

TEATRO

DRAMMA

Solitudini a confronto

Maria Paiato e Arianna Scommegna sono un'anziana donna e la badante, ognuna in fondo bisognosa dell'altra, nelle rispettive solitudini, in *Due donne che ballano* dello spagnolo Josep Maria Benet i Jornet, testo messo in scena dalla regista Veronica Cruciani. Le due ballano la danza dell'esistenza in un microcosmo urbano che è specchio della società. Milano, Teatro Carcano, dal 9 [www.teatrocarcano.com](http://www.teatrocarcano.com)

DUETTO

I clochard di Kristof spiegano la finanza

Valerio Binasco dirige Nicola Pannelli e Sergio Romano in *John e Joe* di Agota Kristof, nota più per i suoi romanzi che per il suo teatro. Questa è una favola su come due strambi clochard passano le giornate, e la storia in realtà racconta come funziona, nel quotidiano, l'economia mondiale. Parma, Teatro Due, dal 9 [www.teatrodue.org](http://www.teatrodue.org)



PERFORMANCE

L'incomunicabilità per Rezza-Mastrella

*Anelante* è il più recente risultato del lavoro teatrale di Antonio Rezza come scrittore e performer, e di Flavia Mastrella come creatrice dell'habitat. Con in scena altri quattro attori, oltre Rezza: Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara A. Perrini, Enzo Di Norscia. «Il nostro quintetto affronta lo spazio ideato da Flavia che qui è un muro stabile e incomunicabile, una separazione tra quello che eravamo e saremo. Il pavimento stesso presenta una veste grafica, e sembrerà che tutte le figure vi galleggino. In

una composizione collettiva, a tratti orgiastica, carnale, il mio personaggio parrà alla ricerca di un senso comune, e poi cadrà vittima delle proprie manie logorroiche» spiega Rezza, che ha sempre accanto Flavia Mastrella, accennando a spogliarelli (solo maschili) e depressioni. «La famiglia dello Stato si dimostra più pericolosa dello Stato. Aleggiano un'accusa a Dio, che privilegia gli uomini nel papato e nelle alte cariche del clero...». (r.d.g.) Roma, Teatro Vascello, dal 9 [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)



MUSICAL

Marcorè canta PPP e De André

Liberamente ispirato all'indignazione civile nelle opere di Pier Paolo Pasolini e alle "anime salve" delle canzoni di Fabrizio De André, *Quello che non ho* è uno spettacolo con drammaturgia e regia di Giorgio Gallione, di cui è protagonista Neri Marcorè, che recita e canta, accompagnato dalle voci e dalle chitarre di Giua, Pietro Guarracino e Vieri Sturlini. Vengono messe a nudo le contraddizioni della società globalizzata, dove c'è sviluppo senza progresso. Con poesie in musica di De André. Genova, Teatro dell'Archivolt, dal 10 [www.archivolt.it](http://www.archivolt.it)

RECITAL

Gifuni e i Consonni Testori racconta...

Si chiude il 13 la seconda edizione del Premio Testori, intitolato allo scrittore, critico d'arte lombardo. Per l'occasione Fabrizio Gifuni legge il primo capitolo di *Il dio di Roserio*, il più bel racconto della raccolta *Il ponte della ghisolfa* che Testori scrisse nel 1959: magica epopea del campione di ciclismo Pessina e del suo gregario Consonni.

Milano, T. Franco Parenti, il 13 [www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it)

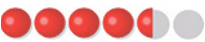
IN SCENA



DANZA

I CORPI SENZA VISTA SI METTONO IN GIOCO

"Aurora", Torino, Fonderie Limone, in tournée



Una volta per tutte, va detto che la profonda e imparagonabile genialità di un artista del movimento e della dilatazione (spaziale e temporale) come Alessandro Sciarroni, conteso dall'Europa, reduce dal Festival d'Automne, consiste nel creare una sempre inattesa drammaturgia (più che solo coreografia) da pratiche che non nascono per la scena ma che si fondano, come insegna una sua trilogia ora giunta al culmine, su paesaggi di resistenza, sforzo e concentrazione. Dopo lo Schuhplattler riversato in *Folk-s*, e i maneggi con destrezza rivisitati in *Untitled*, adesso, con *Aurora*, traduce in spettacolo una partita vera di Goalball, sorta di sport della palla a mano giocata da non vedenti e ipovedenti. Una disciplina da fruirsi come sport acquista, qui, tensione narrativa, enigmatica e affascinante competitività, impensabili soglie di mistero del corpo, e noi del pubblico siamo spinti a una percezione anomala, solida, estranea a ogni rito dell'assistere ordinario da una platea. Per stare nel tema del non-guardare, a modo suo Sciarroni è andato oltre l'insostenibilità tragica di Edipo che si toglie la vista, oltre la perdita di senso che c'è ne *I Ciechi* di Materlinck, oltre la malattia sociale moderna del romanzo *Cecità* di Saramago. Alle Fonderie Limone, in Torinodanza, al battesimo di questo lavoro prodotto da Marche Teatro, noi siamo stati testimoni di un teorema vitalissimo basato sul fronteggiarsi di due squadre di tre giocatori bendati perché fosse conforme uno stato inferiore al 10% di visibilità, più due arbitri. La palla rimbalza poco ma è munita di lievi sonagli. La porta è lunghissima. I gol fioccano. A un certo punto sulla sala cala per poco un'oscurità che deve, nelle intenzioni della regia, pareggiare le facoltà di chi è in agonismo e di chi è lì in panni di pubblico. I protagonisti, di sei nazionalità, hanno pose plastiche da discoboli, da danza marziale, da poeti da competizione indoor. Con punteggio a sorpresa, musiche di Gorecki o Lilienfeld. E noi lì sempre più attenti, emozionati, basiti, coinvolti. È teatro anche questo. Molto. (r.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

ATTO UNICO

Il "gioco" di Mosca da un'opera cinese

Frutto del progetto Opera Studio, va in scena con Giovanni Mancuso che dirige l'Ensemble Strumentale e il coro del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, e la regia di Francesco Bellotto, l'opera in un atto *Il gioco del vento e della Luna* di Luca Mosca, su libretto di Pilar Garcia tratto dal *Tappeto della preghiera di carne* (1633) del cinese Li Yu. Treviso, Teatro Comunale, dal 10 [www.teatrispa.it](http://www.teatrispa.it)

CONTEMPORANEA

Come far dialogare Berio, Cage, Boulez

Lo spazio progettato da Tadao Ando ospita il percorso concepito dai solisti dell'Ensemble Intercontemporain come un dialogo, intrecciato con varie formazioni, tra le musiche di Pierre Boulez e quelle di Berio, Cage, Maderna, Fedele e Donatoni. Venezia, Teatrino di Palazzo Grassi, il 10 [www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)



JAZZ

Chiara Civello voce e orchestra

Chiara Civello è una delle artiste italiane più interessanti tra quelle apparse sulle nostre scene negli ultimi dieci anni. Cantautrice dallo stile jazz ma anche interprete di grande gusto, la Civello torna ad esibirsi in Italia dopo il tour negli Stati Uniti. E in questo giro di concerti sarà accompagnata dalla Salerno Jazz Orchestra, un'occasione per ascoltarla nel mondo sonoro che le è più congeniale, quello del jazz e della grande musica brasiliana. Al centro dello show ci saranno però i brani del suo ultimo album

*Canzoni*, pezzi che sono stati riarrangiati per l'occasione. Prima artista italiana a pubblicare con l'etichetta discografica americana Verve, la Civello ha già duettato con Tony Bennett («E' la migliore cantante della sua generazione», ha detto di lei) e suonato con Burt Bacharach («Ha le carte in regola per diventare una superstar»).

(carlo moretti)

Roma, il 10, Auditorium Parco della Musica; Martina Franca (TA), il 19, Villa San Martino; Palermo, il 21, Teatro Biondo; [www.chiaracivello.com](http://www.chiaracivello.com)



ROCK

Föllakzoid, natura psichedelica

I Föllakzoid da Santiago del Cile sono portatori di una personalissima via alla psichedelia, in cui l'elettricità e i sintetizzatori restano sempre in contatto con i suoni e il ritmo del mondo. A dimostrazione che fuori dalle rotte del rock ufficiale, orgogliosamente ai margini persino dell'asfittico mercato indie, resistono musiche e sonorità libere da preoccupazioni di fruibilità e di formato. E suoni che sfuggono alla mappa imposta dai corifei del mondo indie anglosassone. Savona, il 9, Raindogs House; Roma, il 10, Monk Club; Atripalda (Av), l'11, Meet Events; Ravenna, il 12, Bronson; [www.follakzoid.com](http://www.follakzoid.com)

CANZONE D'AUTORE

Vasco Brondi solo chitarra e pc

Il tour si intitola "Con la chitarra e il computer" e prevede diciannove concerti minimali in cui verranno riproposte le canzoni dei tre album pubblicati finora da Vasco Brondi, alias Le luci della centrale elettrica. Suonate con 2 chitarre e un computer, così come sono nate. E come nel testo di *40 km*, una canzone dell'ultimo cd *Costellazioni*. Paratico (Bs), il 9 e il 10, Belleville Rendezvous; Ferrara, l'11, Sala estense; [www.lucelu.org](http://www.lucelu.org)

RECENSIONI TEATRO

COMMEDIA

PUNTILA IL PADRONE FARSA DI BRECHT

"Mr. Puntila...", Mi, Elfo Puccini, fino al 31



Strano destino per Brecht quest'anno: dopo il *Galileo* di Lavia, un altro spettacolo "brechtiano" convince poco. *Mr. Puntila e il suo servo Matti*, come lo ha titolato Ferdinando Bruni, traduttore, co-regista con Francesco Frongia e protagonista, nuova produzione del Teatro Elfo-Puccini di Milano, è una di quelle commedie che, scritta nel 1950, potrebbero ancora divertire anche se un po' troppo didascalica nel suo "messaggio" anticapitalista. Tutto ruota intorno a un personaggio bifronte, come nell'*Anima buona di Sezuan*, cioè con due anime opposte che se lo contendono. Qui è un "proprietario, impresario imprenditore" canaglia e profittatore, il quale però quando è sbronzo diventa buono e generoso. In una di queste sbornie arriva a dare la propria figlia in sposa all'autista "tuttofare" Matti, seduttore ma

abbastanza scaltro per capire che quel matrimonio "non s'ha da fare". I registi hanno spinto in modo convenzionale solo sugli elementi comici, senza problemi di "epicità" o di "estraniamento" soliti del teatro brechtiano. Nell'ambientazione da primo ventennio del Novecento, con parecchi richiami alla pittura di George Grosz, tra i classici siparietti brechtiani, compresi quelli musicali, la commedia diventa così una farsa e i personaggi, buffoni pieni di tic (gli attori sono Ida Marinelli, Corinna Agostoni, Elena Russo Arman, Luca Toracca, Umberto Petranca, Nicola Stravalaci, Matteo De Mojana, Francesca Turrini, Francesco Baldi, Carolina Cametti), perdono sarcasmo. Luciano Scarpa, il servo Matti, risulta un po' inconsistente, e Ferdinando Bruni, "il padrone", pur essendo bravo, sbaglia: non ha due anime ma una e monocrorde, ridicola più che grottesca, comica più che amara, tutto mossette, gridolini, una parodia del riccone allocco, che non tocca mai le altezze della maschera metafisica. Al polo opposto - per chi se lo ricorda - del Puntila di Buazzelli nell'allestimento di Aldo Trionfo all'inizio dei Settanta, un padrone odioso e immalinconito dal presentimento di essere destinato alla sconfitta. Almeno così sperava Brecht. (anna bandettini)



DANZA

UNA BOLLA RACCHIUDE IL MITO DI SISIFO

Crt-Teatro dell'Arte di Milano



La poetica della crudeltà è la cifra del nuovo cinema greco, si pensi a Yorgos Lanthimos e Alexandros Avranas. E anche del teatro, almeno a giudicare da *Still Life* di Dimitris Papaioannou. Il coreografo e danzatore, già direttore delle Olimpiadi di Atene 2004, rilegge il mito di Sisifo in uno spazio vuoto e grigio, sovrastato da un irraggiungibile cielo racchiuso in un'enorme bolla di plastica sotto la quale performer imprigionati in massi di cemento avanzano a fatica nell'estenuante tentativo di liberarsi. Nessuna musica, solo il rumore amplificato di calcinacci, per una non-danza claustrofobica, dai movimenti controllatissimi, in un lavoro dove la sofferenza esistenziale richiama la fosca condizione sociale della Grecia di oggi con rigore e lentezza punitivi, d'una radicalità esibita che può irritare. (simona spaventa)